

Cori da stadio in piazza Maggiore a Bologna. Centinaia di ragazzi scortano il Prof fino a casa: «Buonanotte Presidente...»

Replica all'appello del premier ai cattolici: «La fede è una cosa troppo seria per finire così in una campagna elettorale»

# Prodi tranquillo: «Sarà una vittoria netta»

Il professore parla delle cose, evita di cadere nelle polemiche berlusconiane («serve serenità») e rassicura: «Non c'è nessun pareggio». Fassino: «Premier scomposto, sente la sconfitta»

di Ninni Andriolo / Roma

**L'UNIONE VINCERÀ** «In modo netto e chiaro», assicura Prodi. Il leader dell'Unione non scorge pareggi tra destra e sinistra all'orizzonte. «Non ce ne saranno», esclama sicuro. In caso contrario, spiega a *L'Espresso*, «in pochi mesi «si andrà a nuove elezioni».

Tour sardo con Arturo Parisi e finale a Bologna, in piazza Maggiore, per la penultima giornata di campagna elettorale. Il Professore è sicuro di traguadare Palazzo Chigi, dove vuol riportare «la politica», traslocando Berlusconi e i suoi «affari». Cori da stadio in piazza Maggiore, a Bologna, dove migliaia di persone hanno sfidato il freddo. «E noi vinciamo, e noi vinciamo, e noi vinciamo», dice il professore dal palco. E alla fine centinaia di persone, soprattutto giovani, lo scortano dalla piazza fino a casa. Prodi abbraccia un ragazzo con un cartello «Per cinque anni voglio solo mortadella», molti gridano «Romano, mandalo a casa». La folla arriva fin sotto la casa dei Prodi: «Buonanotte Presidente...».

«Quando il Cavaliere si troverà a passare da quelle parti - scherza graffiante da Cagliari al mattino - lo inviterò a mangiare i tortellini, perché quelli della Flavia sono i più buoni d'Italia». Sale sulle ferite di un premier che «ha perso lucidità» (parola di Fassino). E che Prodi spaccia per compiaciuti consigli gastronomici. «Per tutelare i suoi interessi ha imposto una legislazione del tutto anomala - rincara il Professore - Le riunioni politiche più importanti vengono fatte nella sua casa privata, le riunioni d'affari privati le tiene a Palazzo Chigi». Il centrosinistra al governo cambierà radicalmente metodo, tornerà a dare dignità alle istituzioni. «Legge elettorale e riforme istituzionali, in ogni caso, non saranno fatte a colpi di maggioranza».

Prodi, ieri, ha alternato una certa

dose di perfidia compassionevole a repliche un po' meno liquidatorie alle trovate del Cavaliere. «La fede e i valori che essa ci chiede di difendere sono cose troppo importanti per essere portati in modo strumentale in una campagna elettorale», spiega a Berlusconi che accusa l'Unione di preparare bavagli per i vescovi e il mondo cattolico.

«Berlusconi possiede le televisioni, le controlla, le regola, le domina - insiste Prodi, spostandosi da Sassari a Cagliari - Vorrebbe anche obbligare me ad andare quando decidono loro il palinsesto? Da settembre ho stabilito una strategia precisa della mia campagna elettorale. Ho detto che avrei parlato di più al Paese che non nei media televisivi. Ho avuto meravigliosi incontri con gli italiani e continuo così fino alle ultime ore».

Dalla Sardegna a Reggio Emilia. Da lì Fassino accusa Berlusconi di «alzare inutilmente la temperatura perché non ha alcun bilancio positivo da esibire al Paese», per questo - ragiona - si ripetono «le polemiche strumentali, si violano le regole e si aggrediscono gli avversari politici». Per il leader Ds, in sostanza, i comportamenti del premier «sono la dimostrazione che Berlusconi si avvicina ad una sconfitta». Il giudizio del segretario della Quercia sul Cavaliere? «Agitarsi in questo modo scomposto gli porterà poco. È un uomo che ha i piedi nelle sabbie mobili, che per liberarsi si agita e, intanto, precipita e infossa sempre più».



Romano Prodi accolto dalla folla ieri a Sassari. Foto di Gloria Calvi/Ap

PORTA A PORTA

## La litania di Tremonti sulle tasse D'Alema: «Sei una macchietta»

Penultimo giorno di dibattiti tv con lite: protagonisti Tremonti e Massimo D'Alema nel «salotto buono» di Porta a porta dove erano ospiti ieri sera con Pier Ferdinando Casini e Alfonso Pecorella Scario. Tema della polemica sono state le tasse, o meglio la litania sulle imposte che Tremonti e il Cavaliere ripetono ormai da giorni. Il ministro dell'economia e vicepremier torna ad accusare il centrosinistra di volerle alzare e D'Alema che ad un certo punto sbotta: «Bisogna avere pazienza - dice rivolto al conduttore -, mi rivolgo a lei dal momento che di fronte a noi abbiamo una macchietta».

Tremonti non accetta l'epiteto e replica stizzito: «D'Alema è nervoso, si rilassi e non offenda perché è penoso». «Oggi sono tranquillissimo - ribatte il presidente della Quercia - non chiedo scusa e non faccio nessuna retromarcia, dico solo che ognuno dovrà rivolgersi agli spettatori che sono i giudici della realtà del Paese alla fine di un quinquennio nel quale il centrodestra ha sedotto con grandi illusioni lasciando il Paese più povero e con l'economia fer-



ma».

Di fronte all'atteggiamento del ministro dell'Economia che insiste nel dire che il centrosinistra vuole aumentare le tasse anche Pecorella sbotta: «Con noi al governo saranno i ricchi che dovranno pagare le tasse che il centrodestra gli ha tolto».

Quindi il leader dei Verdi invita gli interlocutori a smettere con queste menzogne: «È come se io dicessi che Tremonti vuole chiudere tutti gli ospedali - dice rivolgendosi alla telecamera - Allora lo faccio: italiani Tremonti vuole far chiudere il servizio sanitario nazionale». A questo punto interviene Pier Ferdinando Casini e dice al presidente dei Verdi: «Pensi di essere già al potere e di limitare la libertà di parola?». «No - replica Pecorella - parlate dei vostri programmi e non dite bugie sui nostri».

Il dibattito si accende e tocca al conduttore cercare di sedarlo con aria ecumenica: «Ognuno può dire le bugie che vuole - chiarisce Vespa - l'importante è che le dica uno alla volta».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## I Dieci Mandamenti

**F**ra un coglione, un "ti faccio un culo così" e un rotolo di carta igienica inglese spacciato per "indagine djfnsiva", passa ingiustamente inosservato l'aulico appello del Caimona al voto cattolico: "Come può un cattolico votare per la sinistra che vuole abolire la religione dalle scuole, i crocifissi, l'8 per mille e il Concordato? Un credente non può appoggiare chi vuole imbavagliare la Chiesa". L'idea del Papa della Chiesa Cattolica non è originale ma certo, quando scende in campo anche il nostro cattolicissimo premier, le cose cambiano. A beneficio dei cattolici incerti, riepiloghiamo le sue virtù cristiane, comandamento per comandamento.

**I.** «Non avrai altro Dio all'infuori di me». In realtà il suo Dio, più che Trino, è Quattrino. E poi come la mettiamo col Grande Architetto dell'Universo venerato dai massoni, compresi quelli iscritti come lui alla loggia P2? L'assoluzione, sul punto, è alquanto problematica. Meglio puntare sull'ammnistia.

**II.** «Non nominare il nome di Dio invano». Anche qui non ci siamo. Il 27 agosto 1983, al telefono con Craxi che si lamentava delle critiche di Montanelli, il Cavaliere minacciò: "Adesso Montanelli lo mandiamo affanculo, Cristo!". Due pateravogloria.

**III.** «Ricordati di santificare le feste». Per santificarle, le santifica fin troppo. Va a messa nella cappella di Arcore e fa la comunione pur essendo divorziato. Un giorno che il Pool lo convocò di domenica, visto che per gli altri giorni accampava impedimenti istituzionali, lui dichiarò offeso: "La domenica vado alla messa".

**IV.** «Onora il padre e la madre». Qui pareva tutto in regola. Papà Luigi (vedi Banca Rasini) e mamma Rosa (che da sola, con le nude mani, sgominò una guarnigione nazista) sono sempre stati in cima ai suoi pensieri. Poi però, di recente, li ha fatti un po' sfigurare, raccontando che durante la guerra lui aiutava gli ambulanti ai mercati generali: essendo nato nel 1936, se ne deduce che lo mandavano a

lavorare a 4-5 anni. Per molto meno scatterebbe la denuncia per sfruttamento del lavoro minorile.

**V.** «Non ammazzare». Nulla da segnalare sul punto. Per il ramo omicidi c'era già Vittorio Mangano, il mafioso del mandamento di Porta Nuova a Palermo promosso a stalliere di Arcore, condannato negli anni 90 a due ergastoli a Palermo per un paio di morti ammazzati e sempre molto stimato da Dell'Utri. Anche l'amico Flavio Carboni, è imputato per l'omicidio di Calvi. L'amico Gelli stato condannato per i depistaggi sulle stragi. Il ragazzo frequenta cattive compagnie.

**VI.** «Non dire falsa testimonianza». Ecco, qui proprio non ci siamo. Nel '90 racconta un sacco di balle sulla sua iscrizione alla P2 e viene dichiarato colpevole di falsa testimonianza: lo salva l'ammnistia. Ora è imputato per aver comprato il testimone Mills, affinché mentisse per lui ai giudici. Quante volte, figliolo?

**VII.** «Non rubare». È il punto più dolente. Rubare è anche pagare tangenti, frodare il fisco, incamerare una casa editrice grazie alla sentenza di un giudice pagato da Previti. Assoluzione problematica. Meglio depanelizzare.

**VIII.** «Non commettere atti impuri». Come la mettiamo col divorzio da Carla Dall'Oglio per sposare Veronica? E la vacanza in Grecia negli anni 70 con Cicciolina e Silvano Larini, senza la prima moglie? E la telefonata del 31 dicembre 1986 a Dell'Utri, in cui il Cavaliere piagnucola da Arcore: «Le ragazze del Drive In non sono venute, c'è qui Craxi fuori della grazia di Dio, se non si scopia a Capodanno non si scopia tutto l'anno?»

**IX.** «Non desiderare la roba d'altri». Avendo già tutto, è difficile desiderare qualcosa. Ma che dire del trapianto, del lifting, del fondotinta e dei tacchi col rialzo?

**X.** «Non desiderare la donna d'altri». Desidera, oh se desidera. «Tutti dicono 'povero Ricucci', ma quale povero? Con quella moglie... Non revera? Con quella moglie...».

L'INTERVISTA **BRUNO TRENTIN**

Berlusconi è un imbonitore. Forse non sa che gli operai sono di meno, ma i lavoratori dipendenti sono aumentati in questi anni. Molti sono precari

## «Un bel messaggio per gli operai che hanno votato per il premier»

di Bruno Ugolini / Roma

**L'accusa alla sinistra, formulata dal premier uscente, è quella di voler rendere eguali il figlio del professionista e il figlio dell'operaio. Qual è il giudizio di Bruno Trentin?**



È un bel messaggio per quegli operai che nel 2001 hanno votato per lui. Secondo i dati, all'epoca non confutati, il 39 per cento di operai aveva votato per Berlusconi. Siamo di fronte ad un imbonitore che non capisce nulla della letteratura sociologica pubblicata in tutti questi anni in Italia e nel mondo. Dovrebbe riflettere sul fatto che se certamente l'operaio tradizionale ha visto una riduzione della sua incidenza sulla

popolazione attiva, è aumentato e non diminuito il numero dei lavoratori dipendenti e subordinati. Molti hanno un salario e condizioni di lavoro anche peggiori di un operaio d'industria. Sono quelli del lavoro nero, delle finte collaborazioni coordinate, dei contratti di progetto. Tutti gli atipici. Trattasi di lavoratori subordinati e rappresentano la grande maggioranza della popolazione italiana e l'80% della popolazione mondiale.

**Così il presidente del Consiglio si è data la zappa sui piedi?**

Mi pare di sì. Ha ignorato, tra l'altro, il fatto che il problema centrale di questa nostra epoca è proprio quello di garantire non tanto l'eguaglianza dei trattamenti salariali, o di reddito ma l'eguaglianza dei diritti, delle opportunità, di ricostruire

ogni giorno. Mentre si accentua la disuguaglianza non solo in termini di reddito, ma soprattutto di diritti, abbiamo oggi la maggioranza dei lavoratori subordinati in Italia che è non tutelata su questioni fondamentali. Come il diritto alla formazione, il diritto al non licenziamento senza giusta causa che non può essere invocato per ora dal Co.Co.Co. o da altre figure sociali. Il diritto alla conoscenza sulle condizioni del proprio lavoro, prima ancora di poterle contestare quando sono effettivamente intollerabili. I casi di infortunio sul lavoro stanno lì a dimostrare che c'è una popolazione senza diritti e non è tutelata neanche nelle sue condizioni di esistenza.

**Un altro motivo ricorrente del centrodestra riguarda il fatto che l'alternativa alla flessibilità sarebbe però la disoccupazione. È preferibile un lavoro anche precario, rispetto al**

**non lavoro?**

È un argomento diffuso che in un tempo speriamo lontano aveva messo piede anche a sinistra. In realtà è un ricatto. Non c'è alcun riflesso sull'occupazione. È la storia di tutti questi anni. Abbiamo visto moltiplicarsi forme di contratto d'ingresso come quello contro i quali protestano oggi gli studenti e i lavoratori francesi. Siamo andati dai contratti di formazione e lavoro, fino alle varie forme fasulle di apprendistato e a tutte quelle forme contrattuali regolate e imposte dalla legge Maroni. Non parlo di legge Biagi perché almeno su un punto, sulla flessibilità tutelata da una politica di formazione permanente, lui era d'accordo.

**Quale è il bilancio di tale politica del lavoro?**

Ripeto: tutte queste figure contrattuali non hanno determinato nessun aumento

dell'occupazione. Hanno avuto l'unico risultato di cacciare i lavoratori meno giovani. L'operazione fatta negli ultimi dieci anni è consistita nell'assumere sottocosto i lavoratori giovani, imponendo magari per mesi o anni una discriminazione salariale contro la Costituzione. E mandando via i lavoratori che costano un po' di più, perché hanno più esperienza e qualifica. Il bilancio è questo. È la ragione per cui abbiamo il più basso tasso di attività dei lavoratori in Europa sopra i 50 anni.

**C'è un'alternativa credibile nelle proposte del centrosinistra?**

Penso che queste proposte valgano, magari anche realizzate con gradualità, tenendo conto della situazione disastrosa della finanza pubblica. Soprattutto vale una proposta che è stata un po' oscurata: la formazione durante tutto l'arco della vita. È questa la fonte principale di esclusione oggi:

l'assenza di una politica formativa che crea una disuguaglianza di diritti che rischia di essere tragica nel prossimo futuro. È quel che c'insanguinano le rivolte degli studenti e dei lavoratori francesi. C'è una pentola che bolle.

**Potrà esserci un fenomeno di contaminazione, di diffusione in Europa di tali ribellioni?**

Non so, in questo momento non credo. Ma c'è un problema comune, è una pentola che bolle in tutta Europa. E che esprime non solo un bisogno di eguaglianza dei trattamenti salariali, ma una protesta contro l'assenza di diritti, contro un processo di esclusione in cui si sentono molti giovani destinati a rimanere precari magari per 20 anni. È il problema dei problemi che oggi esplosione in Francia ma che se non è affrontato e risolto esploderà anche in Italia.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

per informazioni

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFTBNLIITRR)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

esclusivamente consegna a domicilio per posta